

IN UNA SETTIMANA PERCORSI 150 KM

Quattro gambettolesi sul "sentiero degli dei"

Due padri 60enni e due figli 30enni a piedi da Bologna a Firenze
«Esperienza elettrizzante, ma quanta pioggia alla Futa e salite durissime»

GAMBETTOLA

GIORGIO MAGNANI

Quattro gambettolesi sul sentiero degli dei. Anche tre ore sotto l'acqua torrenziale, ma «molto soddisfatti di questi 7 giorni».

Escursionisti gambettolesi

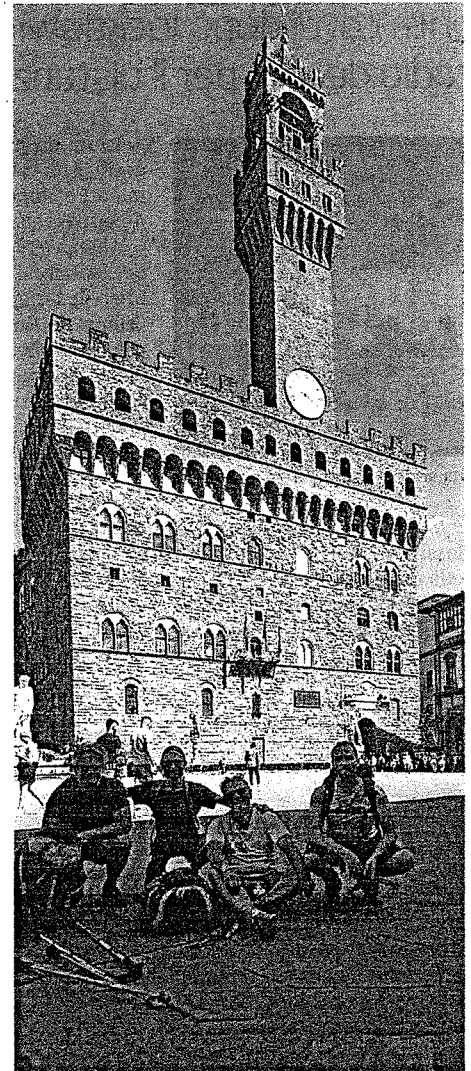
Due padri non proprio in erba e due figli più aitanti si sono messi in gioco. Si tratta dei 60enni Bruno Gobbi e Mauro Toni, e di due figli 30enni Riccardo Gobbi e Mattia Toni. Hanno indossato l'abbigliamento da trekking e si sono messi in viaggio per l'impresa. Erano partiti otto giorni fa dalla stazione ferroviaria di Gambettola e in treno erano arrivati alla stazione centrale di Bologna. Poi all'alba sono partiti per salire a San Luca, attraversando, a seguire, monti e località appenniniche e per giungere domenica 19 in piazza della Signoria a Firenze. L'impresa prevedeva di fare 20 chilometri al giorno a piedi su sentieri ripidi. Le tappe sono state Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Monzuno, Madonna dei Fornelli, San Piero a Sieve, Fiesole, Firenze.

La camminata

«Abbiamo visitato luoghi con panorami bellissimi, seguendo una guida cartacea ma anche con alcune deviazioni che ci hanno portato a coprire 150 chilometri di strada a piedi - raccontano i due 60enni che l'anno scorso hanno completato anche l'impegnativo percorso di Santiago di Compostela in Spagna - È stata un'esperienza elettrizzante e quest'anno abbiamo convinto i nostri figli a unirsi a noi in questo suggestivo percorso appenninico. Va detto che quello di Santiago è più tosto, ma anche il Sentiero degli dei ci ha sorpreso per alcune salite durissime. Poi il momento più critico è stato lo scro-



Foto di gruppo durante il percorso e l'arrivo in piazza della Signoria a Firenze



scio d'acqua durato tre ore quando eravamo vicini al passo della Futa. Eravamo attrezzati a qualsiasi eventualità con poncho e scarpe antipioggia, ma siamo arrivati con il poncho inzuppato dalla pioggia quasi amazzonica. Ne è però valsa la pena di fare questa fatica, tra boschi, monti, fiumi, abbazie, casolari, il cimate-

ro di guerra dei tedeschi».

Fiorentine come ricostituente

«Un modo anche per una meditazione in mezzo alla natura - concludono - domenica eravamo dopo sette giorni puntualmente in piazza della Signoria. Abbiamo scelto di fermarci in città un'altra sera per divorare alcune fiorenti-

ne a suggello dell'impresa. Stamatina presto (ieri mattina per chi legge, ndr) abbiamo preso il treno e siamo tornati a Gambettola. Domani (oggi per chi legge, ndr) ci aspetta il lavoro e le normali occupazioni giornaliere. Ci rimane però nel cuore una suggestiva impresa vissuta assieme ai nostri figli».

● **Intervista a Letizia Bisacchi, sindaco di Gambettola, su Coronavirus e ripresa**

● **“Emerse nuove fragilità ma anche una catena virtuosa di solidarietà”**

● **“Il nuovo anno scolastico possa essere veicolo di miglioramento”**

“Mai abbandonati allo sconforto C'è tanto bisogno di normalità”

A Gambettola, dall'inizio della pandemia di Coronavirus, sono stati registrati 23 casi positivi, di cui 3 decessi (tutte persone anziane e con gravi patologie). Attualmente il Comune è Covid-free. L'ultimo caso positivo è stato riscontrato il 1° maggio scorso. La comunità cerca di ripartire e di guardare al futuro con fiducia. Ne parliamo con il primo cittadino Letizia Bisacchi.

Sindaco, a Gambettola il Coronavirus ha fatto emergere nuove fragilità sociali?

Purtroppo sì. Ho conosciuto personalmente molte delle famiglie che hanno avuto maggiori difficoltà sia per la perdita del lavoro dei genitori, sia per mancanza di dispositivi per la didattica a distanza dei figli. Grazie a una collaborazione giornaliera con la Protezione civile e la Caritas, abbiamo raggiunto tanti casi, anche non conosciuti dai servizi sociali del Comune. Paradossalmente, l'emergenza Covid è stata occasione di riscontro della bellezza della nostra comunità. Nel momento di maggiore emergenza si è innescata una catena virtuosa di solidarietà, di aiuto e di collaborazione che ci ha consentito di non lasciare indietro nessuno. Ringrazio di cuore chi ha permesso tutto questo, dai privati, alle associazioni, fino agli uffici comunali. E naturalmente la mia squadra, assessori e consiglieri.

In particolare, cos'ha fatto il Comune per aiutare la comunità a ripartire? Nel pieno dell'emergenza, abbiamo rifiutato di farci prendere dallo sconforto. Abbiamo cercato di reagire e prepararci per il ritorno alla normalità, di cui oggi abbiamo tanto bisogno. Innanzitutto le nostre azioni sono andate nella direzione di sollevare le famiglie da ulteriori problematiche derivanti dalla chiusura delle scuole. Penso ai centri estivi. Come Amministrazione abbiamo supportato le nostre associazioni affinché potessero, applicando i dovuti protocolli, fornire il servizio alle numerose famiglie gambettolesi in cerca di una soluzione. Soprattutto durante questa estate che per molti genitori significa rientro al lavoro e



meno ferie disponibili.

Per sostenere il nostro tessuto economico, ricco di piccole attività commerciali e artigianali, siamo stati fra i primi e unici comuni a istituire un fondo a sostegno delle imprese, per supportare quelle aziende che hanno avuto un calo di fatturato legato all'emergenza. Oggi pensiamo che la nostra attività di supporto sia fondamentale per far ripartire la socialità, dagli eventi di piccola aggregazione agli spettacoli in piazza, con il coinvolgimento di artisti locali.

A proposito. Nei mesi scorsi sono saltati tanti eventi importanti, mentre oggi Gambettola è uno dei comuni con il maggior numero di iniziative estive...

Purtroppo i nostri grandi eventi previsti per il 2020 sono stati rinviati al 2021, dal Carnevale alla Mostrascambio e agli appuntamenti legati all'anno Felliniano, riconosciuti dal Ministero dei Beni culturali. Dover cancellare ogni data è stata una scelta molto sofferta, presa in stretta collaborazione con le associazioni organizzatrici, nella consapevolezza della necessità di tutelare la salute di tutti in un momento così difficile. Ritourneremo nel 2021 più forti che mai, con una programmazione rinnovata e

piena di sorprese. Anche in questo caso, consideriamo l'emergenza vissuta come occasione di rinnovamento, di raccolta di nuove energie e idee.

Le numerose iniziative proposte per l'estate 2020 raccolte sotto il nome de "Il Bosco ritrovato", sono il frutto di una grande collaborazione fra le associazioni gambettolesi e gli artisti locali. La partecipazione di cittadini, associazioni e mondo produttivo ha generato un processo di riscoperta di storie e aneddoti che ha portato a riconoscerci e a collaborare ancora di più. Riteniamo che investire sulla cultura abbia dei ritorni non solo in termini di promozione del nostro paese, ma anche di coesione sociale. La programmazione estiva intende coinvolgere tutte le piazze, i parchi e i giardini del nostro paese, in modo da rendere partecipi tutti, in un'ottica di piena condivisione. Il Bosco Ritrovato rispecchia un po' il nostro paese, che finalmente si ritrova dopo mesi di lockdown forzato.

Capitolo scuola. Da sindaco e da insegnante di inglese, il prossimo sarà un anno scolastico "normale"?

Stiamo lavorando a un'idea di scuola diffusa nel territorio, in cui le associazioni e gli spazi che abbiamo a disposizione, facendo rete, riescano a diventare opportunità di scoperta e di crescita per i nostri ragazzi, ciascuno mettendo a disposizione competenze, tempo e saperi. È un'idea di scuola che mi piacerebbe cominciare a costruire e che rafforzerebbe ulteriormente la nostra comunità.

La scuola è il punto cardine della nostra società. È luogo di incontro e di riflessione, di relazioni. Per questo ritengo che la scuola debba essere svolta in presenza, non mitigata da uno schermo video. I nostri sforzi in questo momento vanno tutti in un'unica direzione: il ritorno dei ragazzi in aula, cioè il ritorno alla didattica in presenza. Non vedo soluzioni alternative, che in realtà finirebbero solo per danneggiare famiglie e bambini.

Non sarà un anno normale, ma ritengo che lo straordinario che stiamo vivendo possa essere veicolo di innovazione e miglioramento.

Piero Spinosi